

“Bavaglio al web”, dalla Camera arriva lo stop all'emendamento

ROMA. È saltata dalla legge comunitaria la norma, battezzata “bavaglio al web”, secondo la quale un qualunque soggetto interessato avrebbe potuto chiedere al provider la rimozione su Internet di informazioni da lui considerate illecite o la disabilitazione dell'accesso alla medesima. L'emendamento in questione, presentato dal leghista Gianni Fava, era stato approvato a larga maggioranza nei giorni scorsi dalla commissione Attività produttive di Montecitorio, ma successivamente diversi partiti – dal Pd al Fli al Pdl – ne avevano preso le distanze. Il testo, che richiamava una direttiva Ue del 2000 sul commercio elettronico, modificava il decreto legislativo 70 del 2003, disponendo tra l'altro la rimozione dei contenuti online non più su ordine delle autorità competenti, ma su richiesta «di qualunque soggetto interessato». A favore dell'emendamento Fava si era espressa nei giorni scorsi anche Confindustria, secondo cui esso «sanava un vizio legislativo italiano». Circa 400 tra blogger, giornalisti, imprenditori e associazioni avevano invece inviato una email ai deputati per chiedere di cassare l'emendamento Fava. Plauso del leader di Idv Antonio Di Pietro: «È una grande vittoria, l'informazione libera non si tocca».

